

ORDINE EQUESTRE DEL SANTO SEPOLCRO
DI GERUSALEMME

COMPENDIO

*Gli ecclesiastici nell'Ordine Equestre
del Santo Sepolcro di Gerusalemme*



ORDO EQUESTRIS
SANCTI SEPULCRI
HIEROSOLYMITANI

© 2026 - Gran Magistero dell'Ordine Equestre del
Santo Sepolcro di Gerusalemme
00120 Città del Vaticano
E-mail: comunicazione@oessh.va



00120 CITTÀ DEL VATICANO

19 dicembre 2025

Prot. N. 1288 / 2025

Ns. rif.: FF/et

Agli Eminentissimi/Eccellentissimi Gran Priori e Priori Vescovi
Ai Reverendissimi Ecclesiastici Membri dell'Ordine
Alle Loro Eccellenze i Luogotenenti
Ai Delegati Magistrali

Siamo lieti di sottoporre alla vostra considerazione il presente Compendio, frutto di una riflessione sul ruolo che debbono svolgere gli Ecclesiastici che fanno parte dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme

Il Documento vuole essere una linea guida per assicurare uniformità di comportamento pur nel rispetto di tradizioni consolidate.

Si domanda ad ogni Luogotenente o Delegato Magistrale di trasmetterne copia agli Ecclesiastici dei propri territori di competenza (Vescovi, Sacerdoti), affinché ne traggano utile beneficio.

Come si può notare, si tratta di un documento breve che viene proposto in sei lingue. Tuttavia, il testo in italiano rimane quello di riferimento.

Il documento, che porta la data della Natività di nostro Signore, è - per ora - approvato *ad biennium*. In questo tempo, si potranno far presenti al Gran Magistero brevi osservazioni in merito e pertinenti al testo.

Si è grati a quanti generosamente vi hanno contribuito.

Leonardo Visconti di Modrone
Governatore Generale

Fernando Cardinale Filoni
Gran Maestro

PREMESSA

Questo «Compendio» nasce per unire insieme tutti quei documenti che in modo sparso trattano della presenza e delle attività degli ecclesiastici nell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme. In verità, dunque, non c'è nulla di nuovo. Tuttavia, negli incontri con i Vescovi, con i Sacerdoti e i Diaconi che si accostano all'Ordine, non sono pochi coloro che chiedono "lumi" che non sanno né dell'Ordine stesso, né del ruolo degli ecclesiastici in un Ordine cavalleresco laicale e nemmeno della sua collocazione nella Chiesa.

Il testo non è lungo ma, ci si augura, possa rispondere alle esigenze, quanto meno immediate, dei Cavalieri ecclesiastici o religiosi e delle Dame religiose e di coloro che sono interessati.

Si raccomanda a tutti i Luogotenenti e Responsabili di farlo conoscere non solo agli ecclesiastici che per la prima volta entrano a far parte dell'Ordine, ma anche ai Vescovi delle Diocesi in cui i Cavalieri e le Dame sono presenti e agli ecclesiastici che già ne sono Membri.

+ Fernando Cardinale Filoni
Gran Maestro

GLI ECCLESIASTICI E L'ORDINE DEL SANTO SEPOLCRO DI GERUSALEMME

Un po' di storia

1. L'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme è un'Istituzione cavalleresca approvata dalla Sede Apostolica e opera come Ente Centrale della Chiesa Cattolica (Statuto, art. 2).

2. Di antiche origini radicate nella consuetudine invalsa tra uomini valorosi di farsi investire del titolo di Cavaliere sulla Tomba di Cristo risorto, Pio IX, il 24 luglio 1847, con il Breve *Nulla Celebrior*, volle riorganizzarlo in un *Ordine cavalleresco* vero e proprio e deputarlo al sostegno del Patriarcato Latino di Gerusalemme, anch'esso ripristinato dopo l'accordo con l'Impero Ottomano. Il Patriarcato ebbe giurisdizione sull'allora Palestina (oggi Israele, Palestina e Giordania) e Cipro; al tempo stesso, il Papa nominò primo Patriarca (1850) Mons. Giuseppe Valerga con l'impegno di dare vita ad una Chiesa locale, avviando un seminario (Beit Jala), formando un clero, istituendo parrocchie, e strutture caritative e scolastiche.

3. Non di rado ci si domanda: se è un Ordine cavalleresco laicale, perché sono inclusi ecclesiastici, religiosi e religiose? E qual è il loro compito?

4. Prima di rispondere a questi interrogativi, va detto che fin dal lontano 1888 Leone XIII volle inclu-

dere nell'Ordine la presenza delle donne in qualità di *Dame*, andando così oltre la tradizionale concezione cavalleresca riservata agli uomini. In tempi in cui il Papa aveva appena perso la territorialità dello Stato Pontificio e concentrava lo sguardo sulla missione universale del Romano Pontefice, ne guadagnava subito la consapevolezza che la suprema autorità della Chiesa, liberata dal fardello temporale, dovesse occuparsi non solo delle questioni di fede, di morale e pastorali, ma anche delle realtà sociali (si pensi alle trasformazioni industriali dalla fine del XIX secolo agli inizi del XX), della pace e delle relazioni tra i popoli; la missione dell'Ordine nella Chiesa, dunque, richiedeva la partecipazione e la collaborazione non solo di uomini generosi, ma anche di donne che desideravano farne parte, apportando la ricchezza della loro generosità e sensibilità, non diversamente da quella di coloro che, come raccontano i Vangeli, accompagnavano il Maestro per la Palestina e lo ospitavano nelle loro case.

5. Pio IX, revisionando la facoltà delle Investiture dei Cavalieri fino ad allora esercitata dalla Custodia dei Francescani di Terra Santa, la affidò al Patriarca Latino in quanto autorità suprema diocesana; sarà poi un altro Pontefice, Pio X (1907), a farne un Ordine sotto la protezione della Santa Sede, riservando a sé e ai suoi successori il titolo di Gran Maestro e assumendo l'ufficio delle Investiture esercitato dal Patriarca Latino; Pio XII nel 1940 diede all'Ordine un Cardinale come Patrono e successivamente, nel 1949, affidò il titolo di Gran Maestro ad un Cardina-

le, con l'ufficio di creare nuovi Cavalieri e Dame, fino ad oggi.

Natura dell'Ordine

6. I Sommi Pontefici hanno più volte ribadito che l'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme non essendo un ente filantropico, cioè destinato semplicemente a promuovere il miglioramento materiale e sociale dei destinatari, deve favorire anzitutto la crescita spirituale dei suoi membri attraverso programmi formativi: l'amore alla preghiera, la meditazione delle Sacre Scritture e l'approfondimento della dottrina della Chiesa e della cultura religiosa, in particolare Cristiana, con riferimento alla Terra Santa e alla missione ecumenica e interreligiosa di Gerusalemme; da tutto ciò deriva il più alto servizio alla Terra Santa, cioè quello dell'educazione (scolastica e universitaria) e della carità (sostegno alle famiglie cattoliche povere, supporto alle case per anziani, disabili, infanzia con difficoltà, disoccupati delle Comunità cristiane e rifugiati) (cfr. Discorso del Santo Padre Francesco alla Consulta dell'Ordine del 16 novembre 2018).

7. L'Ordine, di conseguenza, opera in quanto Ente Centrale della Chiesa Cattolica, ha personalità morale e giuridica ed è soggetto – nel diritto canonico (CIC, can. 113) e civile vaticano – di diritti e di obblighi rispondenti alla propria natura; nell'Annuario Pontificio è collocato nell'ambito degli Ordini Eque-

stri, godendo di una speciale protezione della Sede Apostolica.

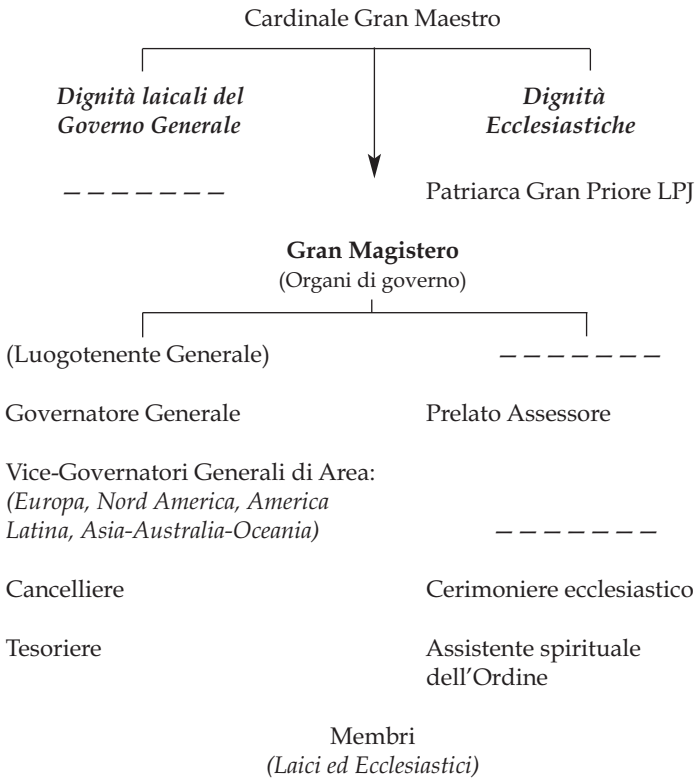
8. L'Ordine, pertanto, per conseguire i suoi fini ha un governo proprio, conserva la piena comunione con il Romano Pontefice e la Chiesa tutta (CIC, can. 204), è fedele al Magistero, erige e dirige proprie istituzioni ed ha capacità di possedere e gestire i beni di cui dispone secondo la legge della Chiesa e dei Paesi in cui è presente.

Struttura dell'Ordine (Statuto del 2020)

9. Nell'Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme sono presenti due Ceti, quello ecclesiastico e quello laicale con distinte responsabilità, orientate al perseguimento delle medesime finalità.

10. In modo schematico i due Ceti si potrebbero rappresentare nel modo seguente:

ORGANIZZAZIONE CENTRALE



ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE

(Luogotenenza o delegazione magistrale)

<i>Dignità laicali del Governo territoriale</i>	<i>Dignità Ecclesiastiche</i>
-----	Patriarca Gran Priore <i>(nel Patriarcato)</i>
Luogotenenti e Delegati Magistrali	Gran Priori <i>(Cardinali, Vescovi o equiparati)</i>
Presidi di Sezione	Priori di Sezione <i>(Vescovi o altri ecclesiastici)</i>
Delegati Locali	Priori di Delegazione Locale

Governo di Luogotenenza o di Delegazione Magistrale

Consiglio di Luogotenenza o di Delegazione

(Laici ed Ecclesiastici)

Cancelliere	-----
Tesoriere	-----
Segretario	-----

Membri

(Laici, Ecclesiastici e Religiosi/e)

Governo di Sezione e Delegazioni Locali

Consiglio di Sezione e Delegazione

(Laici ed Ecclesiastici)

Membri

(Laici, Ecclesiastici e Religiosi/e)

11. Il rispetto delle due Dignità è fondamentale nella vita dell'Ordine, e questo implica non solo la profonda considerazione da accordare al ruolo dei laici e a quello degli ecclesiastici, ma anche la neces-

sità di avere una reciproca positiva collaborazione evitando forme di preminenza di una parte sull'altra nell'Istituzione.

12. Si consideri che spetta ai laici il Governo generale e territoriale dell'Ordine (Governatore Generale e Luogotenenti - Statuto, artt. 8-14), mentre ai Dignitari ecclesiastici (Gran Priori e Priori) spetta la cura pastorale e spirituale, offrendo consigli alle Dignità laicali, le quali li consulteranno ordinariamente - a norma dello Statuto e del Regolamento Generale - specie nelle materie che richiedono il loro esplicito parere.

AMMISSIONE DEGLI ECCLESIASTICI

Valore e significato della loro inclusione

13. Per una qualche similitudine, mi piace qui richiamare un'espressione di Sant'Agostino, il quale, in relazione all'Apostolo Pietro, scriveva che sul piano umano egli era solo un uomo, sul piano della grazia era certamente un cristiano, ma sul piano dell'Ufficio egli era l'unico e medesimo Principe degli Apostoli (dai Trattati su Giovanni). Per analogia, dunque, si potrebbe dire che un ecclesiastico, mentre sul piano umano come cristiano rientra tra coloro che possono anelare a far parte dell'Ordine del Santo Sepolcro e partecipare ai suoi fini, sul piano del ministero a lui affidato è chiamato a favorire il progresso spirituale dei Membri dell'Ordine, giacché il fine primario dell'Istituzione pontificia è la santità di ogni Membro, insieme all'amore alla Terra di Gesù e alla Chiesa *Madre* di Gerusalemme e la partecipazione alle esigenze delle proprie Chiese locali, *nostre Madri* nella generazione della grazia (tripode istituzionale).

14. L'appartenenza all'Ordine, dunque, riguarda comunque in primo luogo i fedeli laici, uomini e donne ed è aperta al clero (Vescovi, Sacerdoti e Diaconi) specialmente a coloro che sono impegnati nel favorire la crescita e il progresso spirituale e la partecipazione all'apostolato (cfr. Statuto, Preambolo).

15. Ogni ecclesiastico per entrare nell'Ordine deve sempre avere il consenso del proprio Ordinario e de-

ve essere disposto ad assumere il compito di formare spiritualmente i Cavalieri e le Dame nel territorio di sua competenza. Come si dice nel *Documento sulla Formazione* (nn. 79-80-81) - anche agli ecclesiastici, ai religiosi e alle religiose che intendono entrare nell'Ordine, si raccomanda **(a)** la conoscenza della spiritualità dell'Ordine, **(b)** la conoscenza dell'Ordine in quanto Istituzione (Statuto e Regolamento), oltre che quella della sua storia e della sua realtà odierna, nonché **(c)** la disponibilità a servire l'Ordine secondo le indicazioni ricevute dai Pontefici e dal Gran Maestro, dal Gran Magistero e dalle autorità locali, ecclesiastiche e laiche. La formazione dei membri, laici ed ecclesiastici, è stata l'argomento su cui si è tenuta la Consulta del 2023 (vi hanno partecipato tutti i Luogotenenti con il Gran Magistero, e, per la prima volta, i Gran Priori - 22 tra Cardinali e Vescovi). Il Sommo Pontefice, nell'Udienza loro accordata, ribadì l'importanza della formazione «*per i candidati aspiranti ... (nonché quella) permanente per quanti già partecipano alla sua vita e alla missione, ... (e nondimeno di) coloro che sono chiamati a ricoprire cariche di responsabilità [...] nella consapevolezza dell'alto impegno morale assunto di fronte all'Altare*» (FRANCESCO, Discorso ai partecipanti alla Consulta dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, 9 novembre 2023).

16. L'ammissione nell'Ordine del Santo Sepolcro di Vescovi, Sacerdoti e Diaconi, aveva spiegato in altra occasione il Papa, «*fa parte dei loro compiti di servizio pastorale (a favore di) [...] quanti fra di voi hanno un ruolo di responsabilità*» (FRANCESCO, Discorso ai

membri della Consulta dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, 16 novembre 2018).

17. Si tratta di parole chiare che compendiano non solo il senso dell'ammissione, ma anche il ruolo degli ecclesiastici nel nostro Ordine, al quale, in verità, appartenere è sempre un altissimo *onore*, giacché quel *Sepolcro vuoto* e la *Croce* potenziata sulle nostre insegne sono segno dell'amore senza confini del Crocifisso, nonché di quella Chiesa *Madre*, alla quale siamo tutti debitori (per fede e grazia) e che, secondo l'insegnamento dell'Apostolo Paolo, ci spinge a sovvenire i «Santi» di Gerusalemme (cfr. *1Cor* 16, 3). Noi non possiamo permettere che i luoghi della vita di Gesù siano oggi privati della presenza di comunità cristiane, ossia del *Corpo mistico* di Cristo, e che la Terra Santa si riduca a fungere da museo archeologico della fede, e i suoi Luoghi Santi trasformati in siti turistici.

18. Papa Francesco, nel Discorso del 2023 diceva che l'Ordine, come inteso dai Pontefici e dall'attuale Statuto, ha «*un respiro universale*», aggiungendo: «*Siete chiamati ad essere un Ordine che, forte della propria identità, partecipa al mistero della carità nel modo più bello, aperto e disponibile, pronto ad assumere quei servizi che il Signore richiede attraverso i bisogni dei fratelli: dall'educazione dell'infanzia nelle scuole alla solidarietà concreta con le categorie più fragili, come gli anziani, i malati, i rifugiati*» (ib.).

19. In tal modo la partecipazione ai pellegrinaggi in Terra Santa non solo rende viva quella realtà che

condividiamo con ebrei e musulmani, ma anche si trasforma in una occasione per conoscere meglio la Rivelazione divina, risvegliando in noi una fede che, non di rado, si intiepidisce; vorremmo allora toccare il Cristo come l'incredulo Tommaso o, in alternativa, come Francesco d'Assisi il quale, pellegrino nei Luoghi sacri, diceva di aver voluto percepire le parole di Gesù, seguirne i passi, cogliere la suggestione del mistero della vita divina, contemplare la passione, la morte e la risurrezione del Signore. Sappiamo che un giorno, sulla Verna, egli fu *toccato* dal Crocifisso, che gli fece dono delle sue piaghe sante. È assolutamente certo che i pellegrinaggi accrescono anche in noi ecclesiastici l'amicizia con il Signore, la familiarità con i Membri dell'Ordine e rafforzano in ogni modo l'appartenenza all'Ordine e la responsabilità pastorale.

20. Vorrei qui porre ancora l'accento – come è stato ricordato nel *Documento sulla Formazione* e avevo già scritto nel testo *E tutta la casa si riempì del profumo dell'unguento* – sul fatto che, per gli ecclesiastici, «*la spiritualità è intimamente legata alla propria vocazione di uomini di Dio, amici dello Sposo, a lui uniti con la partecipazione al triplice ufficio di Cristo maestro, sacerdote e re*». Come insegnava Benedetto da Norcia, non dovremmo mai anteporre nulla a Cristo.

21. Agli ecclesiastici Membri dell'Ordine, pertanto, è richiesto di partecipare attivamente alle iniziative a vari livelli: sia in ambito di Luogotenenza, sia locale; al tempo stesso, essi dovranno ottemperare agli obblighi personali (ad es. la contribuzione economica) come segno di generosa partecipazione alle esi-

genze della Terra di Gesù. Dalla comune esperienza si nota che non è infrequente che taluni ecclesiastici, o non comprendono i doveri (pastorali e personali) che li riguardano, oppure, una volta raggiunto lo scopo di essere annoverati nell'Ordine, se ne disinteressano.

22. Spetta poi a tutti, ma in particolare ai Pastori e agli ecclesiastici Membri dell'Ordine, il compito di far conoscere correttamente la missione e le finalità dell'Ordine, ma non per proselitismo, bensì per appropriata informazione e per suscitare eventualmente il desiderio di parteciparvi. Vorrei, inoltre, aggiungere che bisognerebbe far conoscere correttamente l'Ordine anche in ambito ecclesiastico (al clero diocesano o religioso e alle Conferenze Episcopali), giacché non mancano coloro che lo ritengono un'Istituzione anacronistica, o nutrono superficiali pregiudizi.

23. Spetta, infine, ai Pastori e agli ecclesiastici aver cura anche degli «Amici dell'Ordine», area rappresentata da uomini e donne che, stimando l'impegno e le finalità dell'Ordine stesso, per motivi personali o altro, non intendono entrarvi, ma desiderano seguirne i principi generali, contribuendo, occasionalmente o ripetutamente, al sostegno della Terra Santa.

Il Cardinale Gran Maestro

24. Il Cardinale Gran Maestro è nominato dal Sommo Pontefice tra i Cardinali di Santa Romana Chiesa (Statuto, art. 5 §1).

25. Il Gran Maestro rappresenta l'Ordine a tutti i livelli (civile ed ecclesiastico, nonché internazionale e nazionale) e nel governo generale dell'Ordine è assistito dal Prelato Assessore (cfr. Statuto, artt. 5 §2; 7 §§2-3), dal Gran Magistero (cfr. Statuto, art. 8 §1) e dalla sua Presidenza. Egli regge e governa in spirito di servizio.

26. Spetta unicamente al Cardinale Gran Maestro l'ammissione all'Ordine, sia dei laici, sia degli ecclesiastici, dei religiosi e delle religiose. L'ammissione avviene su richiesta presentata all'autorità territoriale competente, ottenuto il nulla osta del proprio Ordinario per gli ecclesiastici.

Il Gran Priore dell'Ordine

27. Il Patriarca Latino di Gerusalemme è *ex officio* il Gran Priore dell'Ordine in considerazione del suo alto ufficio in Terra Santa ed esercita alcune prerogative spettanti al Cardinale Gran Maestro sulla base di quanto stabilito dallo Statuto (cfr. Statuto, art. 6) e dal Regolamento Generale (cfr. Regolamento Generale, art. 13). Il Gran Priore riferisce periodicamente al Cardinale Gran Maestro ed al Gran Magistero circa le necessità pastorali del Patriarcato Latino.

L'Assessore

28. L'Assessore è un Prelato nominato dal Cardinale Gran Maestro con l'approvazione del Romano Pontefice. Resta in carica fino alla nomina del suc-

cessivo Cardinale Gran Maestro. Assiste il Cardinale Gran Maestro, il Luogotenente Generale ed il Governatore Generale. Deve essere consultato dal Cardinale Gran Maestro nelle decisioni più importanti che riguardano la vita e l'attività dell'Ordine. Esercita temporaneamente le prerogative del Cardinale Gran Maestro in caso di morte, dimissioni, incapacità di agire od assenza prolungata di quest'ultimo (cfr. Statuto, art. 7).

Il Gran Priore di Luogotenenza

29. L'Ordine contempla la presenza dei Gran Priori di Luogotenenza (Statuto, art. 27), i quali restano in carica quattro anni riconfermabili; ad essi è riservato di assistere il Luogotenente e di cooperare nella direzione della Luogotenenza. Essi, inoltre, devono accompagnare l'azione dei Priori nel loro servizio pastorale, organizzare incontri formativi tra i Sacerdoti-Cavalieri e accompagnare quando possibile, i pellegrinaggi in Terra Santa o in altri luoghi. Il Gran Priore non tralasci di seguire la vita dell'Ordine nella sua Luogotenenza e di mantenere buoni rapporti con il Luogotenente e le altre Dignità laicali, offrendo pareri e consigli. Sia inoltre disponibile a presiedere le Investiture in assenza del Gran Maestro: è uno dei momenti più alti della vita dell'Ordine, seguendo il protocollo-rituale stabilito. Si raccomanda di leggere, infine, la riflessione su La Missione dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme che spiega il significato ecclesiologico del sostegno alla Terra Santa, e la lettera (prot. N. 259/2024) agli ecclesiastici

del 2024 (Appendici I e II).

30. I Cardinali Gran Priori sono ammessi nell'Ordine con il grado di Cavaliere di Gran Croce (cfr. Regolamento Generale, art. 72 §5b).

31. I Vescovi Gran Priori sono ammessi nell'Ordine con il grado di Commendatore con placca, Grand'Ufficiale (cfr. Regolamento Generale, art. 72 §4b).

32. Quando si invita il Cardinale Gran Maestro per un'Investitura o altra attività, sarà compito del Luogotenente e del Gran Priore di Luogotenenza informare l'Ordinario del luogo.

Altrettanto avverrà se si invita il Patriarca Gran Priore dell'Ordine o l'Assessore.

I Priori di Sezione e di Delegazione locale

33. Sono gli ecclesiastici più a contatto con i Membri, Cavalieri e Dame dell'Ordine, e sono coloro che li accompagnano nell'insieme con le proprie concrete iniziative pastorali e spirituali, sia a livello personale che di gruppo.

34. I Priori di Sezione e di Delegazione insigniti del carattere episcopale sono nominati dal Gran Maestro (in considerazione della loro dignità episcopale) (cfr. Regolamento Generale art. 2, §2e); quelli senza carattere episcopale dal Luogotenente (cfr. Regolamento Generale, art. 64 §1) ottenuto il nulla osta della Presidenza del Gran Magistero.

35. I Priori insigniti del carattere episcopale possono avvalersi di un proprio delegato (cfr. Regolamento Generale, art. 64).

36. È raccomandato non solo di non ignorare mai, ma di valorizzare l'opera pastorale dell'Ordinario locale dei Cavalieri e delle Dame nella cui area geografica siano presenti Sezioni e Delegazioni territoriali, sussistendo in più diocesi; se opportuno, per le esigenze pastorali, si ricorra all'aiuto di ecclesiastici scelti tra i Membri dell'Ordine.

37. La collaborazione con il Luogotenente, il Preside e i Delegati locali è parte essenziale per il miglior servizio reso all'Ordine.

38. Le promozioni degli ecclesiastici sono disciplinate dal *Regolamento Generale* (cfr. Regolamento Generale, art. 72 §2b; §3b; §4b; §5b). Le insegne per gli ecclesiastici sono la mozzetta bianca, con croce potenziata, sulla talare a cui si aggiunge la stola con croce potenziata per i Vescovi.

39. I Sacerdoti e i Diaconi sono ammessi nell'Ordine con il grado di Cavaliere (cfr. Regolamento Generale, art. 72 §2b) e di norma, il grado di Commendatore è il grado più alto che può essere conferito loro, nonché ai Canonici effettivi del Capitolo Patriarcale della Basilica del Santo Sepolcro di Gerusalemme (cfr. Regolamento Generale, art. 72 §3b).

40. La promozione di un Membro dell'Ordine ad un grado superiore costituisce un riconoscimento dell'impegno nell'Ordine, di partecipazione e di

qualità del servizio svolto nel grado di appartenenza per almeno cinque anni (Regolamento Generale, Art. 71 §1).

L'abito degli ecclesiastici dell'Ordine

41. Ogni ecclesiastico può indossare le insegne proprie del suo grado previste dal Regolamento Generale. Si vedano gli artt. 76 e 77 nelle parti relative agli ecclesiastici, religiosi e religiose.

42. Nessun ecclesiastico nelle cerimonie dell'Ordine può arrogarsi il diritto di mutare le presenti disposizioni o usare vesti e decorazioni non previste, oppure da unire ad insegne conferite da altre istituzioni cavalleresche diverse dal nostro Ordine.

43. I Gran Priori, i Priori e i Dignitari laici vigilino per evitare quelle vanità o abusi che non si addicono alla dignità dell'Ordine e ancor meno al mistero della Croce a cui serviamo. I cann. 284-285 § 1 del CIC prescrivono decoro e fedeltà al Regolamento di appartenenza.

44. Gli abusi vanno ripresi, pertanto, con spirito di verità e carità, ma anche con fermezza, dai Dignitari ecclesiastici e laici, i quali potranno prendere opportuni provvedimenti nei casi gravi, informando il Gran Magistero. L'appartenenza all'Ordine non esonera dalla fedele osservanza delle leggi liturgiche e comportamentali stabilite dalla Legge generale della Chiesa.

45. L'onore che si riceve nel servizio pastorale

dell'Ordine dovrebbe essere percepito come il più alto livello della propria appartenenza all'Ordine del Santo Sepolcro.

Religiosi-Cavalieri e Religiose-Dame

46. A seguito dell'approvazione pontificia dello Statuto (2020) e nel desiderio di venire incontro a varie richieste per l'ammissione dei Religiosi e delle Religiose nell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme sono state emanate le *Linee direttive* qui riprese per completezza (cfr. Prot. N. 485/2021).

47. L'ammissione di Religiosi (uomini e donne), in quanto fedeli chiamati da Dio ad una consacrazione particolare (cfr. LG 43), rientra nello spirito dell'Ordine. Infatti, per la loro specifica consacrazione a Dio, essi contribuiscono a tener viva la consapevolezza che la Croce nella vita cristiana è la sovrabbondanza dell'amore di Dio che trabocca su questo mondo (cfr. *Vita consecrata*, 24).

48. Un Religioso o una Religiosa, di per sé, non anelano all'inclusione nell'Ordine del Santo Sepolcro in vista di un titolo onorifico; piace piuttosto pensare all'attrattiva esercitata dal mistero centrale della nostra fede, ossia della passione, morte e risurrezione del Signore, vissuto anche nell'Ordine come uno speciale carisma e intensa spiritualità; inoltre, che essi siano animati dal desiderio di essere parte della missione verso la Chiesa *Madre* di Gerusalemme. In alcuni casi si è trattato di uomini e donne religiosi che non solo già conoscevano l'Ordine, ma si erano resi

benemeriti, o personalmente o tramite l'Istituto di appartenenza, di iniziative belle e generose in Terra Santa.

49. L'ammissione dei Religiosi e delle Religiose all'Ordine spetta ordinariamente al Cardinale Gran Maestro (cfr. Statuto, art. 35 §1); il Patriarca di Gerusalemme, Gran Priore dell'Ordine, può ammettere straordinariamente laici, ecclesiastici, religiosi e religiose stabilmente residenti nel Patriarcato, previa convalida del Gran Maestro (cfr. Statuto, art. 35 §2).

50. L'ammissione di Religiosi e Religiose, comunque, avviene come in altri casi, su richiesta o invito personale, anche per i membri di Ordini di stretta osservanza monastica; il Luogotenente, d'intesa con il Gran Priore, caso per caso, sentirà previamente il Gran Maestro. A motivo della professione con voti religiosi, l'ammissione non può avvenire senza il consenso scritto del proprio Superiore maggiore.

51. È anche opportuno che i Religiosi e le Religiose, nei modi loro possibili, partecipino ai momenti più significativi della formazione e della vita dell'Ordine (Veglia, Investiture, ecc.). Con la loro testimonianza di vita e il contributo del proprio carisma, della preghiera e dell'amicizia, essi arricchiscono la vita dell'Ordine.

52. A motivo del voto di povertà, il versamento dei contributi, delle oblazioni, ecc. va concordato, d'intesa con il Gran Priore, con il Luogotenente/Delegato Magistrale, che terrà in considerazione le specifiche situazioni; è prevedibile l'esonero, o un

versamento simbolico o *una tantum*. Ad essi, su richiesta personale o dei responsabili dell'Ordine del Santo Sepolcro, possono essere affidate adeguate attività pastorali nei modi loro possibili. L'inclusione nell'Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme di Religiosi (uomini e donne) vuol essere, in alcune circostanze, anche un gesto di apprezzamento nei confronti di Istituti religiosi, maschili e femminili, presenti nella Terra Santa e che offrono il proprio contributo alle comunità cristiane che ivi abitano, attraverso opere educative, caritative e di accoglienza, e sono impegnati nel dialogo ecumenico e in quello interreligioso.

53. Quale segno distintivo di appartenenza, ai Religiosi (uomini) nell'Investitura verrà offerta una sciarpa bianca con Croce potenziata in rosso da portare sull'abito proprio; è possibile l'uso del mantello per i Religiosi non-chierici in mancanza di un abito proprio tradizionale; oppure, la mozzetta su veste talarare per i Religiosi-sacerdoti privi di abito proprio; per le Religiose si prevede uno scialle nero con croce potenziata in rosso da indossare sull'abito proprio; in mancanza di un abito proprio, come nel caso di associazioni laicali, conviene l'uso del mantello nero.

54. I Religiosi e le Religiose sono ammessi e rimangono nell'Ordine esclusivamente con il grado di «Religioso-Cavaliere» e «Religiosa-Dama» (Regolamento Generale, art. 72 §2c).

Cerimoniale o Protocollo cavalleresco e Liturgia

55. Prima di concludere converrà dire qualcosa circa il *Rituale per le Celebrazioni*; come è noto, il testo si compone di due parti: la parte del rito-cerimoniale e la parte delle Liturgie vere e proprie.

56. Il Cerimoniale o Protocollo cavalleresco comprende:

A. la Veglia:

- (1) l'adesione con la firma dell'impegno dei candidati,
- (2) la benedizione delle vesti,
- (3) l'acquisizione dei simboli (solo per i laici spada, speroni, vaso degli oli),
- (4) le Liturgie della Benedizione Eucaristica e/o dei Vespri.

B. l'Investitura:

- (1) il gesto dell'Imposizione della Croce o del pastorale sulla spalla e la benedizione del candidato;
- (2) e la vestizione dei mantelli e delle altre insegne.

57. Dopo l'Investitura segue la Liturgia della Santa Messa e si adopera sempre il Rito approvato dalla Sede Apostolica.

58. Il *Rituale per le Celebrazioni* (2021), tiene chiaramente in considerazione le due realtà (Cerimoniale o Protocollo cavalleresco e Liturgia) e, in particolare, per il Cerimoniale o Protocollo delle Investiture, si è avvalso delle prassi e delle esperienze anteriori (non sempre né ovunque uniformi) con adeguamenti (per

uomini e donne e per gli ecclesiastici) ai principi di semplicità e di solennità che i momenti dell'Investitura comportano (vedasi la Prefazione al *Rituale*).

59. Si deve avere a mente che la Liturgia è sempre un'altissima espressione di preghiera rivolta al Signore fatta comunitariamente, pertanto anche il Cerimoniale cavalleresco si svolga in ambiente adeguato in consonanza alle finalità dei momenti solenni.

* * *

60. A tutti si chiede, come impegno specifico, di manifestare particolare zelo e sollecitudine per la Terra di Gesù. Difatti, un vincolo antico lega i Membri dell'Ordine al Santo Sepolcro di Gerusalemme, memoria perenne di Cristo crocifisso che vi è stato deposto e di Cristo risorto che ha vinto la morte. Gesù Cristo crocifisso e risorto è il centro dell'esistenza e di ogni progetto personale e associativo dell'Ordine (cfr. *Discorso del Santo Padre Francesco ai partecipanti al Pellegrinaggio dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme*, 13 settembre 2013, n. 3).

APPENDICE I

IL SIGNIFICATO ECCLESIOLOGICO
DEL SOSTEGNO ALLA TERRA SANTA

«L'Ordine, con la sua struttura e le sue finalità, partecipa direttamente alla sollecitudine del Romano Pontefice in ciò che riguarda i Luoghi e le Istituzioni cattoliche in Terra Santa [...] In particolare, il legame con Gerusalemme, specifico dell'Ordine, esige la responsabilità verso i Luoghi Santi (cfr. *Gal 4, 26*)»

(Statuto, Preambolo)

Riflettendo su queste espressioni, un Cavaliere e una Dama del Santo Sepolcro comprendono che, oltre alla necessaria pratica delle virtù evangeliche (spiritualità dei Membri), assumono un compito affidato loro dal Santo Padre a nome della Chiesa. È un vero compito ecclesiale, non un incarico lasciato alla buona volontà di alcuni; è molto di più. È un'attribuzione che appartiene alla Chiesa per la responsabilità che essa ha verso i Luoghi di Gesù ed in particolare verso la Chiesa di Gerusalemme, affinché quei Luoghi non diventino siti di archeologia religiosa, e quella Chiesa non resti priva di vitalità.

Offrire il proprio sostegno al Tempio di Gerusalemme, come appare nel Vangelo di Marco circa il brano dell'obolo della vedova povera (*Mc 12, 43-44*), era un dovere assai sentito tra gli Ebrei del tempo del Signore; abbienti e non abbienti, entrando nel

Tempio usavano mettere il proprio obolo per il culto e il mantenimento del maestoso edificio. Gesù, osservando coloro che facevano la propria donazione, fa rilevare che alcuni enfatizzavano la loro offerta gettando molte monete, mentre la povera vedova, quasi furtivamente lascia scivolare «due monetine, che fanno un soldo», cioè tutto quanto ella aveva. La differenza, nota Gesù, sta non tanto nella quantità del dare, ma nella diversità tra chi dona «del superfluo» e chi dona «quanto aveva per vivere»; l'interiorità del gesto viene elevata a valore etico supremo. Anche Gesù, da parte sua e dei Discepoli, contribuiva al sostentamento del Tempio (cfr. *Mt 17, 24-25*).

Contribuire e sostenere la Chiesa di Gerusalemme appartiene dunque ai sentimenti più elevati della responsabilità dei Cristiani verso la Terra Santa. Per un Cavaliere e una Dama assumere poi questo specifico impegno fa parte di una scelta di vita; essi, infatti, non entrano nell'Ordine per un vuoto desiderio di elevazione sociale, né per accrescere la propria reputazione pubblica, ma per un senso di alta e nobile responsabilità di 'figli' verso quella che è considerata la Chiesa 'Madre' e verso quei Luoghi che videro Gesù trascorrere la sua vita, predicare, compiere segni prodigiosi, offrire la propria esistenza sulla Croce in riscatto di noi. San Girolamo ricorda che è beato chi porta dentro di sé i luoghi santi e gli eventi della salvezza: «Felice è chi porta nel suo petto la croce, la risurrezione, il luogo della Natività di Cristo e il luogo dell'Ascensione. Felice è chi ha Betlemme nel suo cuore, cuore in cui Cristo nasce quotidianamente» (Hom. in Ps. 95).

Qualcuno potrebbe chiedere: è realmente un dovere ecclesiale contribuire e sostenere i Luoghi Santi? Come occuparsi della Chiesa di quei Luoghi, quando attorno a noi, nelle nostre Diocesi e nelle nostre Parrocchie c'è già tanta povertà, forse anche maggiore, e non abbiamo risorse economiche sufficienti? Questi interrogativi sono stati posti da laici ed ecclesiastici.

Sì! Contribuire al sostentamento dei Luoghi Santi e delle comunità che ivi abitano è una vera responsabilità ecclesiale. Non appartiene alla solitaria generosità di alcuni benefattori, ma al dovere di tutti i figli che hanno a cuore la memoria e l'affetto per quella 'casa paterna/materna' in cui nacque e crebbe la prima comunità apostolica, dove sono preservati i luoghi della vita e della morte del Signore e dove è possibile riandare alle radici della fede. Avere, dunque, sollecitudine per la Chiesa di Gerusalemme è molto di più che preservarne la memoria storica e archeologica; già gli Apostoli avevano sollecitato la carità delle primitive comunità cristiane di Antiochia, Grecia, Galazia e Macedonia di ricordarsi dei «santi» in Gerusalemme e di tenere collette, che egli poi definì generose, anzi «al di là dei loro mezzi» (2 Cor 8, 3-4). Noi pertanto percepiamo, in questo comune impegno, di avere uno dei 'nostri tratti' caratteristici, che permette a ogni membro dell'Ordine di esercitare la propria spiritualità attraverso una «spiccata generosità» tratta dalle «proprie risorse materiali» (cfr. E tutta la casa si riempì del profumo dell'unguento, LEV 2020, p. 60). Lo stesso San Paolo, inoltre, ci insegna anche come compiere questo gesto di doverosa

generosità: «Essa sia pronta come una vera offerta e non come una grettezza [...]. Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia» (2 Cor 9, 5b. 7).

Sovvenire la Chiesa Madre di Gerusalemme in momenti calamitosi, di persecuzione e di carestia era per l'Apostolo Paolo un vero gesto ecclesiologico che andava al di là dell'umana solidarietà. La Terra Santa appartiene a tutti (Ebrei, Cristiani e Musulmani) perché è il luogo in cui le religioni monoteiste hanno la loro radice nel Dio unico, clemente e misericordioso. È il luogo che ci parla della presenza di Dio tra noi, quasi un 'toccare' ancora Cristo, secondo la felice espressione di Francesco d'Assisi.

Questo compito, di per sé, appartiene a tutta la storia delle relazioni tra la Terra Santa e i Cristiani sparsi nel mondo; i continui pellegrinaggi, le iniziative per assicurare una presenza nei luoghi più significativi, la preservazione degli ambienti, la costruzione di basiliche e chiese atte a preservare la memoria sacra, anche purtroppo le lotte di difesa, di conquista e di accaparramento della Terra Santa sono la testimonianza di questa percepita responsabilità ecclesiale da sempre. Non andrebbe mai dimenticato che quei Luoghi sono vivi per la presenza di comunità di credenti e che ad essi noi tutti, ancor più se Cavalieri e Dame del Santo Sepolcro, rivolgiamo la nostra primaria attenzione.

Proprio per l'importanza che la Terra Santa ha nella vita della Chiesa, i Cavalieri e le Dame del Santo Sepolcro non manifestano poi un interesse occa-

sionale per essa, ma lo fanno in modo stabile e generoso, convinti della propria nobile e splendida responsabilità.

Non è infrequente che anche taluni ecclesiastici, o non comprendono questo 'dovere' ecclesiale, oppure se ne disinteressano; non manca nemmeno un certo pregiudizio verso l'Ordine del Santo Sepolcro, inteso come un'istituzione anacronistica; non manca nemmeno chi ritenga estraneo alle Chiese locali, o per le limitate risorse economiche, o per la presenza di non pochi poveri, questo dovere ecclesiale, riducendolo ad un gesto privato ed estemporaneo. In questo modo di pensare c'è un errore di fondo: si tende ad emarginare o ridimensionare quel dovere ecclesiale che i Papi hanno sempre ritenuto nella Chiesa di elevata sensibilità e di comune responsabilità. Addirittura alcuni Sommi Pontefici trattenevano per sé l'ufficio di Gran Maestro dell'Ordine, prima di delegarlo ad un Cardinale.

A me sembra molto bello che i Vescovi, e tanti lo fanno, includano tra le proprie incombenze, la cura pastorale dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro, i cui Membri non appartengono soltanto ad una Entità riconosciuta dalla Sede Apostolica, ma sono anzitutto loro fedeli, comprendendo che essi possono essere espressione concreta di un operare che appartiene alle Chiese locali; attraverso la presenza di Cavalieri e Dame del Santo Sepolcro, infatti, è la stessa realtà ecclesiale diocesana che in qualche modo partecipa al dovere di sostenere stabilmente (e non solo occasionalmente) la Chiesa Madre di Gerusalemme e quei Luoghi dove, non di rado, i Vescovi vi conducono

pellegrinaggi, serbano memoria indelebile e inviano laici e sacerdoti per approfonditi studi biblico-teologici ed intense esperienze inter-religiose.

Sostenere la Chiesa Madre di Gerusalemme è un atto di elevata nobiltà d'animo e di autentica carità. A Giuda Iscariota che commentava negativamente il gesto di Maria di Betania che, a suo vedere sprecava denaro unguendo i piedi del Maestro, Gesù risponde lapidario: «Lasciala fare»! Il suo gesto non sottrae nulla ai poveri che «avrete sempre con voi» (*Gv* 12, 8), ma riguarda il mistero della fede, della sua Persona e della sua risurrezione.

Fernando Card. Filoni

*Gran Maestro dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro
di Gerusalemme*



APPENDICE II

00120 CITTÀ DEL VATICANO

26 febbraio 2024

Prot. N. 259 / 2024

Ns. rif.: FF/et

Agli Eminentissimi/Eccellentissimi Gran Priori e Priori Vescovi
Ai Reverendissimi Ecclesiastici Membri dell'Ordine

Em.mi/Ecc.mi Gran Priori e Priori Vescovi,
Rev.mi Ecclesiastici,

A seguito dei lavori della Consulta tenuti lo scorso mese di Novembre sul tema della 'Formazione' da attuarsi a vari livelli per tutti i Cavalieri e Dame del Santo Sepolcro di Gerusalemme, è parso significativo riprendere il discorso sulla presenza e missione anche degli ecclesiastici-membri dell'Ordine stesso.

In diverse occasioni, il Santo Padre Francesco ha ricordato che l'ammissione di Vescovi, Sacerdoti e Diaconi nell'Ordine non rappresenta solo un onore, ma anche un servizio pastorale verso i Membri dell'Ordine e verso la responsabilità per la Terra di Gesù, che da sempre sta a cuore di tutta la Chiesa. Un servizio cioè che includa, oltre l'accompagnamento per le persone e le loro famiglie, la cura della loro vita spirituale attraverso opportune catechesi e momenti di preghiera (cfr. Discorso ai Luogotenenti del 16 novembre 2018).

Gli ecclesiastici tutti sono ad ogni effetto Membri dell'Ordine; essi, pertanto, sono tenuti alla rispettosa collaborazione e all'osservanza delle norme e degli impegni anche contributivi (cfr. Mt 17, 24-25), secondo le prassi e le regole generali e locali. Non ha senso entrare nell'Ordine e poi eclissarsi poco dopo. Curino, pertanto, con generosa disponibilità l'accompagnamento dei Cavalieri e delle Dame pellegrini in Terra Santa o altrove, si interessino - ove esistano - dei giovani (scudieri) che si avvicinano all'Ordine, sostenendo eventuali iniziative di formazione e di volontariato e non manchino di dare una corretta visione, in ambito ecclesiastico, dell'Ordine laddove esistessero pregiudizi o mal comprensione. L'esemplarità della partecipazione alla vita dell'Ordine incoraggerà tanti a tenere in alta considerazione la missione dei nostri Cavalieri e Dame. Ricordino la sensibilità dell'Apostolo Paolo, il quale educava le proprie comunità cristiane ad avere a cuore i 'santi' di Gerusalemme ed alle quali chiedeva un contributo nei momenti di carestia, di guerre e di pestilenze che avevano messo a dura prova la Chiesa Madre di Gerusalemme.

Una particolare attenzione va riservata agli ecclesiastici ammittendi i quali, oltre ad uno speciale amore per la Terra di Gesù e alla Chiesa Madre di Gerusalemme, sono chiamati a conoscere la spiritualità dell'Ordine, lo Statuto e i Regolamenti, nonché a collaborare con i responsabili laici (Luogotenenti, Delegati Magistrali, Presidi, ecc.), ben sapendo che l'Ordine Equestre del Santo Sepolcro è un Ordine laico di antica tradizione, ripristinato dal Beato Papa Pio IX che lo legò indissolubilmente al sostegno del Patriarcato Latino di Gerusalemme (1847); come è noto, di recente (2021) Papa Francesco ne ha aggiornato lo Statuto.

È poi compito specifico del Luogotenente, quale Moderatore della procedura di ammissione degli ecclesiastici all'Ordine, di essere in sintonia con l'Eminentissimo/Eccellentissimo Gran Priore e i Priori locali, facendo sì che il loro numero e presenza risponda alle esigenze della Luogotenenza. Gli ecclesiastici, infatti, svolgono una vera missione pastorale affinché i Cavalieri e le Dame crescano nella fede e nel servizio alle proprie Chiese Locali insieme all'amore per la Terra Santa.

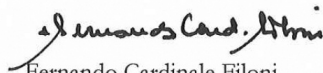
Piace infine ricordare che il Signore Gesù, nel momento in cui accettava il gesto di Maria di Betania che gli ungeva i piedi con nardo profumato, era ormai alla vigilia della sua passione, volle precisare che la Chiesa nascente avrebbe dovuto occuparsi delle necessità umane e spirituali dei 'poveri', cioè dell'umanità povera di Dio, ma, al tempo stesso, che spettava a noi ungere i piedi di una Chiesa che cammina nel mondo, spesso con fatica nella predicazione e ferita dalle asperità dei peccati dei suoi figli, eppure bella e necessaria per la missione di essere sacramento dell'incontro con Dio.

Queste parole ci si augura trovino accoglienza e ascolto, giacché tutti siamo impegnati a rendere l'Ordine del Santo Sepolcro rispondente alla bella missione che le è stata affidata nel servizio della Chiesa Madre di Gerusalemme e, al tempo stesso, delle nostre Chiese locali in cui quotidianamente siamo generati e rigenerati alla Grazia.

Con sensi di viva stima e considerazione.



Leonardo Visconti di Modrone
Governatore Generale



Fernando Cardinale Filoni
Gran Maestro

INDICE

Premessa	4
Gli ecclesiastici e l'Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme	5
Un po' di storia	5
Natura dell'Ordine	7
Struttura dell'Ordine (Statuto del 2020)	8
Ammissione degli ecclesiastici - Valore e significato della loro inclusione	12
Il Cardinale Gran Maestro	16
Il Gran Priore dell'Ordine	17
L'Assessore	17
Il Gran Priore di Luogotenenza	18
I Priori di Sezione e di Delegazione locale	19
L'abito degli ecclesiastici dell'Ordine	21
Religiosi-Cavalieri e Religiose-Dame	22
Cerimoniale o Protocollo cavalleresco e Liturgia	25
Appendice I - Il significato ecclesiologico del sostegno alla Terra Santa	27
Appendice II - Lettera (prot. N. 259/2024) agli ecclesiastici del 2024	33